

LA GRANDE VITTORIA DELLE FORZE PATRIOTTICHE

Accordo a Bruxelles ma la svalutazione continuerà a inflazionare

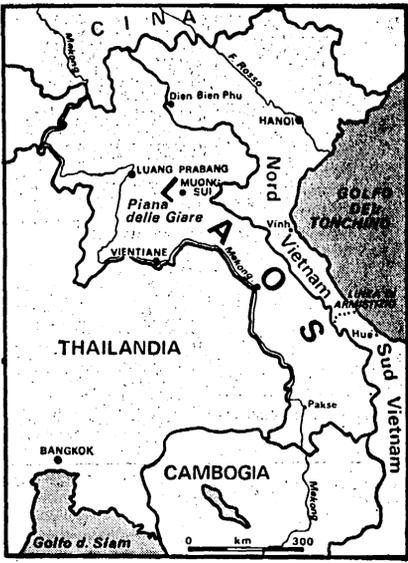
LA GUERRA NEL LAOS È FINITA L'intervento del MEC non stabilizza i prezzi

La compensazione si farà non sui prezzi effettivi di importazione dei prodotti alimentari ma su quelli indicativi - Nuove imposte per rimpinguare il Fondo agricolo europeo - La posizione della Coldiretti

Milioni di tonnellate di bombe americane e l'invasione dei thailandesi e delle forze di Saigon non sono riuscite a piegare i combattenti del Fronte che controllano oggi i tre quarti del Paese



VIENTIANE - Il primo ministro Suvannafuma (a sinistra), ed il presidente del Fronte patriottico lao, Sufanuvong, in una delle ultime foto che li ritrae insieme. È stata scattata quasi dieci anni fa, il 17 aprile del 1963, durante una cerimonia in onore della famiglia reale laotiana.



(Dalla prima pagina)

simile forze di destra non avrebbero potuto resistere.

L'accordo, secondo le prime indiscrezioni, comprenderebbe sia la soluzione dei problemi militari che di quelli politici. Verrebbe costituito un nuovo governo di unione nazionale e, insieme, un « consiglio politico di coalizione ».

La questione verrà affrontata da una commissione mista. La questione verrà affrontata da una commissione mista. La questione verrà affrontata da una commissione mista.

Saigon continua a violare la tregua

SAIGON, 20. Tre settimane dopo l'entrata in vigore della tregua, nel Vietnam del sud le forze saigonnes continuano a dar vita ad una serie di violazioni nel tentativo di recuperare territori e posizioni controllate dalle forze di liberazione.

Il generale Tran Van Tra, capo della delegazione del GRP alla commissione militare quadripartita, che ieri ha potuto entrare per la prima volta nel centro di Saigon, per rendere una visita di cortesia ad esponenti del regime di Saigon, ha denunciato, in una intervista alla agenzia americana U.P.I., le continue violazioni della tregua, accusando Stati Uniti e regime di Saigon di non rispettare gli accordi di Parigi sul cessate il fuoco.

Il secondo invece continua a mobilitare le sue forze aeree e terrestri per lanciare operazioni nelle zone sotto controllo del GRP, causando gravi perdite di vite umane e distruzioni. Tra ha ribadito poi che « il GRP desidera attuare il più presto possibile gli accordi firmati allo scopo di raggiungere una soluzione mediante elezioni generali, libere e democratiche ».

Continua intanto lo scambio dei prigionieri tra le forze del GRP e il governo di Saigon. L'operazione procede a rilente per i continui intralci frapposti da Saigon, nonostante in base agli accordi lo scambio avrebbe dovuto essere completato oggi o domani.

Ripresi ieri i colloqui fra le parti sudvietnamite

PARIGI, 20. Le delicate conversazioni tra i rappresentanti del GRP e di Saigon sulle modalità e lo statuto della futura conferenza bipartita, sono riprese stamane a Parigi, in riunione ordinaria, durata due ore e mezzo, non ha permesso alle delegazioni di superare lo scoglio della sede della futura conferenza. Lasciarono l'uscita dalla conferenza internazionale, il Dnh Ba Thi (GRP) ha dichiarato di avere proposto ai suoi interlocutori che le consultazioni politiche bilaterali ad alto livello si tengano non a Saigon, bensì in un luogo del Vietnam meridionale situati « fra zone controllate dalle due parti ». Se l'ammi-

Durante una seduta solenne dell'Assemblea Nazionale

PHAM VAN DONG RENDE OMAGGIO AGLI ARTEFICI DELLA VITTORIA

Esaltata la lotta « piena di coraggio e di intelligenza » del popolo vietnamita e la solidarietà dei paesi socialisti e delle forze progressiste di tutto il mondo - Indicati gli obiettivi per la ricostruzione del paese

Dal nostro inviato

HANOI, 20. Si è inaugurata oggi in maniera solenne la sessione straordinaria dell'Assemblea Nazionale della RVN, che ha ascoltato un rapporto politico del primo ministro Pham Van Dong. Su un grande palco appoggiato di velluto e sul fondo di un grande busto di Ho Chi Minh, alle 7,30 esatte il Comitato permanente dell'Assemblea ha preso posto.

Il presidente dell'Assemblea, Truong Chinh, dopo l'offerta di fiori da parte di un gruppo di pionieri e dopo la esecuzione degli inni della RVN e del GRP, ha invitato i presenti ad ascoltare un minuto di silenzio in ricordo dei caduti nella guerra. Ha preso quindi la parola Pham Van Dong, per un discorso in cui ha esaltato la vittoria del popolo vietnamita e la solidarietà di tutti gli stati del mondo.

Le prospettive - L'accordo di Parigi - ha detto in sostanza Pham Van Dong - è una grande vittoria che apre al nostro popolo nuove prospettive di ancora più grandi successi. La lotta conclusa dai vittoriosi accordi di Parigi e mette in evidenza la chiara verità della nostra epoca: una nazione con territorio poco esteso e popolazione poco numerosa, ma che segue una linea giusta, che unisce la lotta armata con la lotta diplomatica, che combatte coraggiosamente con la ferma determinazione di vincere e che gode del grande sostegno internazionale dei Paesi socialisti e dei popoli progressisti del mondo, questa nazione ottiene inconfutabilmente la vittoria finale.

Una dura lotta - Riferendosi alle violazioni dell'accordo di Parigi, l'ultimo momento dell'amministrazione di Saigon e dagli Stati Uniti, Pham Van Dong ha rilevato che la lotta per una scrupolosa attuazione dell'accordo sarà dura e complessa, ma risponde « agli interessi più vitali e alle aspirazioni più profonde di tutti gli strati della popolazione vietnamita, compresi i militari e i funzionari di Saigon ».

Pham Van Dong ha quindi indicato le priorità ultime del momento: ripristinare urgentemente il regolare funzionamento dei trasporti, ricostruire e sviluppare i più importanti settori dell'industria, preparare le condizioni per uno sviluppo generale dei settori chiave dell'industria, mobilitare gli sforzi per stabilizzare e migliorare le condizioni di vita del popolo, soddisfarne rapidamente i bisogni, innanzitutto nelle zone che hanno subito le distruzioni della guerra, nelle zone industriali, nelle città e nei centri provinciali.

e figlie del popolo, che hanno dimostrato la loro fedeltà alla patria e al popolo, la capacità di assolvere ad ogni compito, a superare qualsiasi difficoltà e a vincere qualunque nemico.

Pham Van Dong ha sottolineato il legame indissolubile che esiste fra la vittoria del popolo vietnamita e la solidarietà di tutti gli stati del mondo dell'Indocina, una solidarietà che va sempre più rafforzata.

Riferendosi nuovamente all'appoggio dato al Vietnam combattente dai paesi socialisti e dalle forze progressiste del mondo intero, Pham Van Dong ha detto: « Per noi si tratta di un appoggio che non ha prezzo, che ciascun vietnamita deve sapere apprezzare in tutto il suo significato e la sua importanza, allo scopo di proseguire la lotta per i nostri legittimi interessi, come pure per i grandi ideali della nostra epoca ».

« La conclusione vittoriosa della guerra patriottica contro l'aggressione americana, ha proseguito il primo ministro, segna una nuova svolta nella rivoluzione vietnamita. Il compito imperioso del nostro popolo nelle due zone è di rafforzare l'unità, elevare costantemente la vigilanza, compiere ogni sforzo per consolidare il socialismo al Nord, mantenere una lunga pace al Sud, realizzare l'indipendenza e procedere verso la liberazione pacifica della Patria ».

Il primo ministro ha sottolineato che la politica della RVN nei confronti dell'accordo di Parigi è una linea giusta, che unisce la lotta armata con la lotta diplomatica, che combatte coraggiosamente con la ferma determinazione di vincere e che gode del grande sostegno internazionale dei Paesi socialisti e dei popoli progressisti del mondo, questa nazione ottiene inconfutabilmente la vittoria finale.

Crescenti adesioni alla conferenza mondiale che si apre domani a Roma

Vasto schieramento democratico a sostegno del Vietnam

Messaggi di adesione e annunci di partecipazione sono già pervenuti numerosissimi alla segreteria della Conferenza mondiale per il Vietnam che si aprirà a Roma domani 22 febbraio, confermando il vasto impegno delle forze democratiche italiane e mondiali a sostegno della causa vietnamita.

Un significativo messaggio informa un comunicato del Comitato Italia Vietnam è giunto dalla Commissione politica di Pavia il sindaco e il presidente della Provincia. Il vice segretario della Commissione politica di Pavia il sindaco e il presidente della Provincia.

Hanno annunciato la loro partecipazione in rappresentanza di Pavia il sindaco e il presidente della Provincia. Il vice segretario della Commissione politica di Pavia il sindaco e il presidente della Provincia.

Saranno presenti numerose delegazioni sindacali tra cui quelle della CGIL, della Federazione dei metalmeccanici, della Federazione italiana lavoratori industria alimentare, dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Lega delle cooperative Parteciparono esponenti nazionali delle ACLI.

Seguiranno intanto a pervenire annunci di arrivi di delegazioni e personalità straniere. Oltre a quelle già comunicate nei giorni scorsi, hanno annunciato la loro partecipazione delegazioni del Perù, Venezuela, Madagascar, Cile, Colombia e Panama. Una delegazione spagnola sarà guidata dal noto poeta Rafael Alberti. Parteciperanno delegazioni in rappresentanza delle forze democratiche greche e portoghesi. È attesa la delegazione della gioventù socialdemocratica della RFT. Dal Belgio verrà alla Conferenza il deputato Louis Van Geert della Svizzera la signora Rita Schaefer-Zauger presidente della Federazione svizzera, personale dei servizi pubblici. Padri Tn, esponente della Terza forza vietnamita ha assicurato la sua partecipazione ai lavori.

Anche ieri i cambi fra la lira e le principali valute dei paesi capitalistici sono rimasti pressoché invariati ma il governo, anziché fissare la nuova parità, continua a mantenere la fluttuazione con tutti i suoi effetti negativi sulla piccola impresa esportatrice (incertezza dei ricavi dato che il cambio può variare ogni giorno) e sull'economia italiana in generale (porta aperta alla esportazione dei capitali e aumento dei prezzi).

Il meccanismo delle imposte non è noto nei dettagli e costituisce oggetto di precisazioni tecniche in corso. Il sistema adottato prevede che i maggiori prezzi dei prodotti importati dall'Italia risultanti dalla svalutazione della lira vengano « diluiti » mediante l'assunzione da parte del Fondo agricolo europeo.

Come funzionerà la compensazione verso le importazioni italiane? I prezzi di importazione su cui interverrà il Fondo agricolo non sono quelli effettivi, pagati dagli importatori, ma quelli indicati nei prezzi fissati dalla CEE. Basta questa differenza a dare il pretesto agli importatori di carne, ad esempio, di aumentare i prezzi (già lo hanno fatto in occasione della riduzione del dazio doganale) qualora non si stabilisca un preciso intervento pubblico che - a partire dal prezzo indicativo - stabilisca quali costi possono essere aggiunti ad ogni passaggio di importatore e dal rivenditore sul mercato interno.

I ministri dell'Agricoltura della CEE hanno preso altre due decisioni che dimostrano la malafede ed il disinganno che circondano questo genere di vicende. Con la prima hanno spostato dal 1. aprile al 1. maggio l'inizio dell'anno agricolo europeo, al fine dei prezzi di conferimento del latte, per non essere tenuti a prendere a tempo debito le decisioni riguardanti questo settore. Con la seconda hanno fissato al 26/27 marzo la sessione di riunioni sui prezzi agricoli che il padronato chiede di aumentare in generale del 7 per cento. Scopo di questi rinvii è quello di non compiere alcuna scelta prima delle elezioni in Francia ed Irlanda, in modo che i rispettivi governi si sentano liberi di promettere agli elettori della campagna cose che non sono in grado di mantenere.

Le decisioni prese a Bruxelles oltre a non mettere al riparo i consumatori, accentuano le difficoltà del coltivatore in quanto essi si trovano acquisite non solo le perdite personali ma anche di mezzi di produzione in un mercato sempre più inflazionato. Situazione grave, che vede diminuire il già basso reddito dei contadini costringendoli a una parte a chiudere le aziende e a parte i riflessi sull'andazzo dell'economia italiana sempre più asfittica dal lato del mercato interno e colpita dalla disoccupazione, colpisce la posizione sfuggente assunta da un'organizzazione come la Coldiretti presieduta dal Sen. Bonomi che a creare la situazione attuale ha contribuito in modo determinante con la sua azione e le sue alleanze col padronato agrario. Oggi si apre a Roma il convegno nazionale dei quadri della Coldiretti che dovrebbe affrontare questi problemi. La nota di presentazione è diffusa ieri contiene, però, soltanto uno sforzo di autogiustificazione, con la solita esibizione di penne del pavone: il poco di bene che si è fatto, nell'agricoltura italiana, è merito della Coldiretti.

Per la politica avvenire si parla del Fondo agricolo europeo e del finanziamento attraverso le Regioni ma nessuna indicazione viene data circa una possibile accettazione della integrazione del reddito ai contadini, abbandonando gradualmente la generica manovra di mercato 2) per la priorità del finanziamento pubblico ai coltivatori associati.

Nel sunto diffuso dalle agenzie non una parola è fatta sulle spinose questioni della fluttuazione della moneta, della spinta che la svalutazione dà all'aumento dei prezzi sui prezzi pagati dai contadini per la fornitura della grande industria.

L'esigenza di una gestione politica e pubblica dei rapporti monetari è invece al centro di una presa di coscienza nel movimento democratico internazionale. Ieri

sono state diffuse le prese di posizione dell'ETUC - Confederazione europea dei sindacati (dalla confederazione) - dell'Organizzazione mondiale del lavoro (catolici). Vi si denuncia che « la crisi monetaria deriva dalla

manca di controlli sui movimenti di capitali accelerati dalle speculazioni » e che « la sconnessione tra i paesi non può resistere oltre agli effetti delle speculazioni internazionali né controllare le imprese multinazionali ».

CEE: una sentenza chiarificatrice Aperto un varco per bloccare i favori ai monopoli zuccherieri

Il mercato comune dello zucchero di fatto non è mai esistito - I danni ai consumatori - Rafforzare l'azione per chiarire fino in fondo tutti i termini della questione - L'impegno dei comunisti

La pubblicazione della decisione contro i monopoli zuccherieri europei costituisce, per buona parte, la risposta positiva alle domande che noi comunisti avevamo rivolto alla Commissione esecutiva della CEE nel novembre scorso, per sollecitare la conclusione dell'indagine da lungo tempo intrapresa, nel momento in cui stava per scadere il mandato della Commissione (tra industrie zuccheriere) e la stampa italiana ed europea raccoglieva voci di un possibile rinvio della decisione alla nuova commissione.

La sentenza chiarisce in modo preciso, documentato e persino in certi punti (non so quanto involontariamente) arguto che il mercato comune dello zucchero istituito formalmente con il regolamento 1009/67, in realtà non è mai esistito. I monopoli zuccherieri infatti, si sono accordati fra di loro non solo per mantenere i preesistenti privilegi sui rispettivi mercati nazionali, ma per ricavare nuovi e nuovi parassitari profitti a carico del FEOPA e dei consumatori della Comunità.

Gli accordi intercorsi tra i sedici maggiori gruppi dell'industria zuccheriera europea tendevano, da un lato, ad impedire che un acquirente di un paese potesse rifornirsi di zucchero in un altro paese; e dall'altro lato permettevano che si potessero manovrare le aste indette dalla Comunità, ma per l'esportazione, dove occorresse, di zucchero fuori della CEE, in modo da farsi pagare un premio di esportazione (restituzione) più alto possibile, quantificabile in più dal consumatore italiano.

Ma di fronte alla gravità del reato, le pene previste sono minime, anche se la sentenza evoca, che fossero di una parte a chiudere le aziende e a parte i riflessi sull'andazzo dell'economia italiana sempre più asfittica dal lato del mercato interno e colpita dalla disoccupazione, colpisce la posizione sfuggente assunta da un'organizzazione come la Coldiretti presieduta dal Sen. Bonomi che a creare la situazione attuale ha contribuito in modo determinante con la sua azione e le sue alleanze col padronato agrario.

Per la politica avvenire si parla del Fondo agricolo europeo e del finanziamento attraverso le Regioni ma nessuna indicazione viene data circa una possibile accettazione della integrazione del reddito ai contadini, abbandonando gradualmente la generica manovra di mercato 2) per la priorità del finanziamento pubblico ai coltivatori associati.

pendice italiana. È facile prevedere dunque che questi gruppi, qualunque sia la soluzione del problema, la sentenza, continueranno a fare come prima, magari con più prudenza o con maggiore efficienza. Il processo di fusione e di concentrazione in atto a livello europeo, denunziato dalla sentenza, non solo continuerà, ma da orizzonte (tra industrie zuccheriere) tenderà a trasformarsi in un processo di integrazione verticale con i grossi colossi della industria alimentare, stanchi di pagare ai consumatori i costi di distribuzione quali siano, tagliate ai baroni sacchariferi.

Bisogna perciò cambiare da radicalmente il sistema previsto dal regolamento comunitario; per cominciare, bisogna modificare subito la derivazione italiana di questo regolamento e prevedere, sulla « cassa conguagli » e su altri imbroglioni corporativi. A questo riguardo l'intervento di un deputato socialista in difesa della scala ed elusiva risposta data dal deputato responsabile del settore della « libera concorrenza » nel Parlamento europeo, fanno vedere che se la condanna ha costituito un primo colpo per gli industriali zuccherieri, questi godono ancora di appoggi copiosi. Anche la risposta data dal ministro Ferri al parlamentare comunista alla Camera è stata altrettanto elusiva sui problemi di fondo e sostanzialmente rivoltata mantenendo l'attuale situazione favorevole ai monopoli zuccherieri e nulla il governo Andreotti si è prodigato alla CEE per difendere i monopoli zuccherieri.

Bisogna dunque raddoppiare gli sforzi per venire a capo di questo imbroglione nazionale e comunitario che colpisce in primo luogo i contadini e l'agricoltura italiana: i consumatori, che pagano un prezzo che è il più alto di Europa - dove del resto, grazie al prelievo di questa relazione, si pagano prezzi superiori di molto a quelli del mercato internazionale -; e l'agricoltura italiana, che vede superficiali coltivate a bietole perché, a causa dell'azione del monopolio, i contadini non hanno garantito la qualità del loro terreno di reddito e di sicurezza.

L'industria saccharifera non è un'industria come le altre. I suoi padroni ne investono i profitti in modo che, nel corso di giorni, nel sostegno di partiti e di movimenti reazionari, in operazioni rivolte allo scopo di indebolire le forze democratiche e all'avanzata di destra. E questi investimenti (e non la razionalità degli impianti produttivi) sono frutto di questa relazione, durante e dopo il fascismo - e fruttano ancora privilegi, taglie e saccheggi a carico dei consumatori e del Terzo.

Ma proprio queste caratteristiche hanno fatto sì che sia stato e sia possibile creare attorno ai contadini, agli operai e ai lavoratori della relazione zuccheriera, la prepotenza dei monopoli.

La situazione oggi è particolarmente favorevole, non solo per la breccia aperta dalla sentenza comunitaria, ma anche per l'acutezza del problema del carovita che la tempestività monetaria e i provvedimenti di Malagodi aggravano, e per la richiesta generale che va sempre più prestando di trasformare il protezionismo corporativo dei regolamenti comunitari, in forme dirette di integrazione dei redditi dei coltivatori.

È compito di noi comunisti precisare, sulla base delle nostre posizioni, la piattaforma su cui chiamare a confronto e all'azione tutte le forze politiche democratiche.

Nicola Cipolla

Il col. Caamano tenuto a lungo in prigionia e poi ucciso?

SANTO DOMINGO, 20. Le autorità dominicane hanno autorizzato oggi i familiari del colonnello Francisco Caamano ad assistere alla riesumazione della salma del loro congiunto, sepolta a Nizao, ad un centinaio di chilometri dalla capitale. Sabato scorso il governo del dittatore Balaguer aveva annunciato l'uccisione di Caamano in combattimento.

Ma a Santo Domingo si nutrono forti dubbi sulla versione data dalle autorità. E la riesumazione della salma mira innanzitutto a confermare che Caamano sia stato effettivamente ucciso. Ma poi, fra gli interrogativi sulle circostanze della morte, i familiari del colonnello affermano che il cadavere presentato alla stampa pesa trenta chili meno del peso di Caamano. E nessuno si spiega come possa essere avvenuta questa perdita di peso in un uomo alto un metro e 83 centimetri. O meglio che lo spiega avanzando l'ipotesi che il colonnello sia stato arrestato alcuni mesi fa dai servizi segreti dominicani, chiuso in un carcere o in un campo di concentramento in terribili condizioni di esistenza (al punto di perdere trenta chili), e quindi ucciso, nel quadro di una clamorosa e cinica montatura.